



© COLLEZIONI IN DIALOGO ©

UN CAPOLAVORO DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO
RACCONTATO DAI MUSEI VATICANI

STATUA DEL SOVRANO AMENHOTEP II
GRANITO ROSA, H. 152 CM
NUOVO REGNO, XVIII DINASTIA, REGNO DI AMENHOTEP II (1425-1400 a.C.)
KARNAK, TEMPIO DI AMON
COLLEZIONE DROVETTI

Il re Amenhotep II è inginocchiato nell'atto di offrire due vasi globulari alla divinità. Appare nella sua funzione di sacerdote che assicura al popolo la benevolenza del mondo divino tramite le offerte. È l'unico che possa interagire direttamente con gli dèi e così salvaguardare il mondo creato nella sua perfezione.

Il faraone indossa un gonnellino (*shendit*) e il tipico copricapo regale di stoffa (*nemes*) con il cobra sulla fronte, manifestazione del suo potere. La muscolatura particolarmente accentuata sembra alludere alla prestanza fisica del sovrano, celebrata in molte stele e rilievi templari, in cui si legge che “non c'era un sol uomo nel suo esercito... in grado di tendere il suo arco”, o anche che il re, tirando dal suo carro da guerra in corsa, colpì “quattro bersagli di rame asiatico” con tale potenza che la freccia “uscì dall'altra parte e cadde a terra”.

L'identificazione del faraone è assicurata dal nome del sovrano iscritto sulla cintura nonché dallo stile della scultura. La statua, che proviene sicuramente dal grande tempio di Karnak a Tebe, fu recuperata da Jean-Jacques Rifaud, agente del Console generale di Francia Bernardino Drovetti, attivo in Egitto nella prima metà del XIX secolo.